

***Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome***

ASSEMBLEA PLENARIA

06 agosto 2024

VERBALE

La **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome** si è riunita in Assemblea plenaria il 6 agosto 2024, alle ore 13.00 in prima convocazione e alle ore 14.00 in seconda convocazione, a Roma presso la sede della Conferenza, via Pietro Cossa 41, con il seguente ordine del giorno:

- approvazione del verbale della plenaria del 18 luglio 2024;
- progetto di collaborazione con il DAGL della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di assistenza per le procedure e le metodologie di valutazione d'impatto delle norme;
- concessione del patrocinio non oneroso alla II edizione italiana della Conferenza Internazionale degli Ombudsman prevista per il 12 e 13 settembre 2024 a Cassino;
- proposta di aggiornamento di alcuni istituti seguito degli adempimenti della L. n. 213 del 7 dicembre 2012 e dei relativi atti in Conferenza Stato-Regioni;
- agenda prossimi appuntamenti;
- varie eventuali.

Sono presenti: il Presidente Antonello **Aurigemma** (Lazio) e la Presidente Eleonora **Pace** (Umbria).

Collegati **in videoconferenza:** il VicePresidente Angelo **Gennaccaro** (Bolzano), il Presidente Mauro **Bordin** (Friuli-Venezia Giulia), il Presidente Gianmarco **Medusei** (Liguria), il Presidente Dino **Latini** (Marche), il Presidente Davide **Nicco** (Piemonte), la Presidente Loredana **Capone** (Puglia), il Presidente Piero **Comandini** (Sardegna), il Presidente Roberto **Paccher** (Trentino Alto Adige), il Presidente Claudio **Soini** (Trento), il Presidente Alberto **Bertin** (Valle d'Aosta) e il Presidente Roberto **Ciambetti** (Veneto).

Presiede il Coordinatore, Presidente Antonello Aurigemma.

Assiste il Direttore della Conferenza, dr. Paolo Pietrangelo.

Verbalizza il dr. Roberto Oliva.

Inizio lavori ore 14.05.

COORDINATORE Saluta tutti. Dà inizio alla plenaria dando un benvenuto sia alla Presidente Eleonora Pace dell'Umbria che al Presidente del Piemonte Davide Nicco, che sono alla prima loro partecipazione in Plenaria essendo stati nominati da poco.

PIETRANGELO, Direttore della Conferenza Verifica il numero legale e dà la parola al Coordinatore.

NICCO Ricambia il saluto generale.

COORDINATORE Mette in approvazione il verbale della plenaria del 18 luglio.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Allegato n. 1: verbale della plenaria del 18 luglio 2024.

COORDINATORE Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda il progetto di collaborazione con il DAGL della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di assistenza per le procedure e le metodologie di valutazione di impatto delle norme, che è un progetto a costo zero per la Conferenza.

Dà la parola al Direttore per illustrare a grandi linee cosa prevede questo progetto.

PIETRANGELO, Direttore della Conferenza Si tratta di un progetto di cui si era parlato anche la scorsa plenaria, che ha avuto una maturazione abbastanza lenta e saggia. C'era già stata una prima

indicazione a procedere con il Coordinamento Ciambetti nel 2023. Tra i documenti c'è l'estratto del verbale del 2023. Nel corso di questo lasso di tempo si sono verificate le condizioni per portarlo avanti. Si tratta di una collaborazione con il DAGL della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Dipartimento degli Affari Giuridici e Legislativi, per quanto riguarda il controllo ex ante delle norme. La Conferenza è stata coinvolta in prima battuta, in seconda è stata coinvolta anche la Conferenza delle Regioni, fondamentalmente in quanto legislatori regionali che si occupano di controllo delle norme, soprattutto per la fase ex post. Quindi c'è una sensibilità culturale nei confronti dei Consigli regionali abbastanza spiccata. Si tratta, appunto, di andare ad incidere, in questo caso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sui fondi della politica di coesione, che sono poi attivati in un progetto di collaborazione che direttamente fa la Presidenza con l'Ocse, che avrà la guida europea di questo progetto, perché è un progetto a carattere europeo ed interregionale. Come diceva il Presidente è a costo zero, ma è richiesta la firma di un protocollo di intesa per mettere a disposizione del progetto un tecnico o diversi tecnici presso ciascuna Assemblea per quanto riguarda la fase di implementazione e di sperimentazione. Saranno costruiti degli indicatori che poi dovranno costruire un item per individuare gli strumenti migliori per la fase ex ante. Chiede l'autorizzazione per mettere a punto il dettaglio operativo con i Segretari generali, e individuare l'interfaccia di carattere tecnico.

COORDINATORE Chiede, al di là della fase tecnica, di inviare a tutti i Presidenti le maggiori notizie in merito al progetto.

PIETRANGELO, Direttore della Conferenza Sicuramente farà in modo che ci siano quante più notizie possibili a seguito dell'interlocuzione con i colleghi del DAGL

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Ciambetti.

CIAMBETTI Pensa sia un progetto che sicuramente può valorizzare il ruolo di legislatori delle Assemblee regionali e quindi anche verificare la qualità legislativa. Approfitta della parola per ricordare anche il progetto di collaborazione con l'Issirfa del CNR, di cui si è parlato nella precedente plenaria, che, per la Conferenza è sempre stata di alto livello e anche di modalità che hanno permesso di far vedere la qualità del lavoro. Quindi approva assolutamente la possibilità di far parte di questo progetto. Gli pare che il carico che ne deriva sia assolutamente limitato.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Bordin.

BORDIN Pone una semplice domanda, cioè questo tipo di supporto come incida sul procedimento legislativo. Tradotto, gli pare che sia un intervento ex ante, e si chiede se ci sia il rischio che possa rallentare il procedimento legislativo all'interno dei Consigli regionali. Chiede anche se l'adesione sia facoltativa oppure diventa un percorso da fare ogni qualvolta che si elabora un progetto di Legge.

PIETRANGELO, Direttore della Conferenza Ritiene la domanda è pertinente. Innanzitutto si sta costruendo, aderendo a questo progetto, una batteria di indicatori che restano in questo momento all'interno di un progetto di carattere sperimentale; non si va a costruire una norma che, una volta terminata la fase di istruttoria del progetto, diventa automaticamente legge. L'Ocse ha deciso di portare avanti una sperimentazione a livello europeo a cui aderiscono i Paesi membri dell'Unione. Naturalmente per l'Italia c'è la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale, naturalmente, per partecipare al progetto, ha preso contatto con soggetti legislatori e, quindi, le Regioni. Si costruisce una batteria di item, grazie a chi sul territorio opera, interloquendo per capire come si costruisce un indicatore di valutazione ex ante di una norma. In seguito si vedrà come il progetto si chiude e che tipo di valore aggiunto porterà a una ricerca di sperimentazione. Nel momento in cui ci sono questi indicatori, potrebbe essere utile verificare se hanno un valore aggiunto rispetto alla costruzione della norma regionale, perché l'indicatore fondamentalmente serve a costruire delle schede di analisi

preventiva che quindi si accompagnano al disegno di legge regionale. Quindi non c'è un rallentamento, ma semmai un supporto informativo in più, armonizzato a livello europeo per come si accompagna la finalità di una norma. Per quanto riguarda l'obbligo non ce n'è nessuno, in quanto ad aderire è la Conferenza, ma poi le Regioni sono libere di aderire. È una sperimentazione che punta non a verificare sul campo la legge regionale con l'indicatore costruito, ma a costruire un indicatore armonizzato che abbia una valenza costruttiva da questo punto di vista. Se il Friuli non se la sente di aderire alla fase sperimentativa non è un problema. È chiaro che nel momento in cui aderisce la Conferenza si dà per scontato che almeno la maggior parte dei Consigli regionali aderisca, perché altrimenti manca il valore aggiunto del progetto stesso. Da qualche primo contatto gli sembrava di aver capito che ci fosse la volontà e disponibilità a lavorare perché si tratta di un progetto che in qualche modo costruisce un patrimonio informativo e quindi porta il Consiglio regionale ad un livello anche di capacità di innovazione tecnica, quindi giuridica, abbastanza importante.

BORDIN Crede che sia importante attendere anche l'esito del confronto con i Segretari generali che avranno il compito di capire come strutturare poi questa ipotesi, perché anche precedentemente ricorda che ci si era lasciati allo stesso modo. Il suo Segretario sul punto gli diceva che non era stato coinvolto. Quindi in via teorica ci può stare, attende naturalmente di capire bene l'esito di questo confronto e capire come viene poi strutturato il tutto.

COORDINATORE Propone di dare mandato al confronto tra i Segretari generali, preparando per la prossima plenaria una scheda riassuntiva e operativa per vedere poi i vari obblighi e i vari compiti.

PIETRANGELO, Direttore della Conferenza Si impegna a costruire una scheda di protocollo d'intesa insieme alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, da cui si evinca puntualmente che cosa vuol dire aderire nella fase operativa e in seconda battuta fare un confronto con il DAGL insieme ai Segretari generali per costruire la finalità, la responsabilità e la disponibilità che ogni Consiglio deve dare, così che ciascun Segretario può riportare ai Presidenti una ipotesi di chiusura. C'è una letteratura abbastanza robusta sulla valutazione ex ante. Quindi in parte tutti i Segretari generali sono abbastanza informati su che cosa voglia dire. Naturalmente si cercherà di dare il miglior contributo per cercare di pilotare la finalità della costruzione della valutazione ex ante come legislatori regionali, grazie ad un'esperienza che consente di poter dire qualcosa rispetto alla fattività, avendo sperimentate competenze nel campo della valutazione grazie anche agli anni di Progetto CAPIRe.

COORDINATORE Conferma il mandato di procedere ad acquisire una stesura del protocollo d'intesa da inviare a tutti i Presidenti per essere definita nella plenaria di settembre e così decidere come comportarsi. Il prossimo punto all'ordine del giorno è la concessione del patrocinio non oneroso alla seconda edizione italiana della Conferenza Internazionale degli Ombudsman, in programma a Cassino. È stata inviata la copia del programma della due giorni del 12 e 13 settembre.

L'Assemblea approva la concessione del patrocinio.

COORDINATORE Un'altra informativa riguarda un convegno presso il Consiglio regionale della Campania il 27 settembre, su "L'informazione istituzionale, la Stella Polare nel mondo che cambia", organizzata con il Coordinamento degli uffici stampa delle Assemblee legislative regionali. Anche di questo appuntamento è stato inviato il programma. Punto successivo all'ordine del giorno riguardante la proposta di aggiornamento di alcuni istituti seguito degli adempimenti della L. n. 213 del 7 dicembre 2012 e dei relativi atti in Conferenza Stato-Regioni. Se ne era già parlato in sede di Comitato di Coordinamento.

PIETRANGELO, Direttore della Conferenza Su questo punto il Presidente Pallante aveva avuto una delega per trattare la materia. Ha avuto una lunga interlocuzione con il Segretario generale del

Consiglio regionale del Molise nei giorni scorsi. C'è un punto di partenza che è il documento approvato dalla Conferenza nel 2012 a seguito dell'approvazione del Decreto Legge Monti e delle successive intese in Conferenza Stato-Regioni, che applicano un articolo 2 del Decreto Legge 174 per quanto riguarda la disciplina di una serie di istituti che, per semplicità e anche per evitare di essere eccessivamente esposti dal punto di vista della stampa comunicativa, può essere chiamato un aggiornamento delle "guarentigie". Si parla dell'aggiornamento dell'indennità dei Consiglieri per quanto riguarda l'inserimento dell'adeguamento Istat e di ciò che attiene al vitalizio o quello che, invece, ora potrebbe essere trasformato con Legge regionale non tanto in indennità differita, ma in diritto a pensione con una Legge che, in qualche modo, equipara il vitalizio a pensione. Poi c'è la richiesta di poter superare il limite di dieci anni per quanto riguarda la contribuzione, che è finalizzata al raggiungimento dell'indennità di fine rapporto. Il Presidente Pallante voleva condividere cosa si può portare a casa in questo momento anche da un punto di vista politico. Purtroppo oggi sembra non riuscire a collegarsi. Intanto ricorda che la Camera dei deputati ha approvato esattamente il 24 luglio un taglio dei vitalizi per 15 milioni di euro. Questa è una notizia di carattere non tecnico, ma politico. Ricorda anche che a novembre 2023 è stato redatto un documento molto chiaro dal Tavolo dei Segretari generali con il Coordinamento degli Uffici amministrativo-contabili, in cui per ogni istituto viene indicata la strada maestra per raggiungere un risultato. In questo caso per quanto riguarda le indennità, la necessità degli adeguamenti Istat porta, comunque, a rivedere il tetto degli 11.300 € e dei 13.800, perché naturalmente alcune Regioni non rientrerebbero in questo adeguamento e quindi andrebbe fatta una modifica normativa. Per altri istituti è possibile, invece, procedere semplicemente o con una revisione dell'intesa in Stato-Regioni, o con legge regionale. Quindi sono tre gli strumenti da individuare. Chiede un mandato preciso, tecnico su cosa focalizzare l'attenzione per portare una proposta alla prossima plenaria, il testo di una norma, un emendamento alla norma nazionale o un emendamento a una legge regionale, che sia però armonizzato per far procedere tutti sulla stessa strada.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Ciambetti.

CIAMBETTI Secondo lui può essere matura anche una revisione di alcuni aspetti della cd "Legge Severino", in particolare si riferisce agli obblighi non tanto dei politici, quanto dei parenti per quanto riguarda i conti correnti, le dichiarazioni che ogni volta si va in banca i familiari sono obbligati a sottostare con firme, controfirme, documenti, emissioni di carte di credito più lunghe rispetto alla gente normale. Chi ha scelto di fare politica sa di dover sottostare anche a certe situazioni, ma che questa cosa ricada anche sui parenti e affini, gli sembra eccessivo. Ne ha parlato anche con qualche parlamentare che in Commissione Affari Istituzionali potrebbe essere sensibile ad un tema come questo. Quindi si può provare a pensare se alcuni passaggi della "Severino" possono essere aggiornati allo stato attuale perché rispetto al 2012/2014 il mondo è cambiato. I conti correnti dei politici devono essere e sono iper trasparenti per chi può accedervi e controllarli.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Bertin.

BERTIN Condivide quanto detto dal Presidente Ciambetti adesso, anche perché è una lamentela che gli viene spesso da vari Consiglieri. Va bene essere attenzionati come politici, ma che tutta la famiglia poi sia coinvolta in burocrazie varie è oggettivamente un po' troppo. Tornando, invece, alla questione delle guarentigie, come l'ha chiamata il Direttore, sottolinea che ogni Regione ha trovato un proprio equilibrio rispetto a questo aspetto e per quanto riguarda la Valle d'Aosta è anche uscita dall'agenda politica, nel senso che per il momento non è all'ordine del giorno. Si è trovato, come detto, un equilibrio e andare a toccarlo, alla vigilia di un anno elettorale, può innescare di nuovo un rigurgito anche populistico, certamente non facile da gestire. Per cui, a parte questa considerazione generale, ritiene che, comunque, alla fine ogni Regione debba poter poi valutare liberamente e autonomamente cosa fare e quando farlo. Il quadro generale può anche andare bene. Capisce che ci sono da risolvere

delle questioni, ma ritiene anche che su questi punti ogni Regione debba muoversi autonomamente, anche perché ognuna negli anni ha costruito un proprio percorso. Ad esempio, per quanto riguarda loro, è già stato definito un discorso pensionistico in senso stretto del trattamento dei Consiglieri. Il vitalizio è rimasto per quelli delle generazioni passate, ma si tratta di un fatto ormai residuale.

COORDINATORE Aggiunge a quanto esposto dal Direttore, che il tema sia prettamente politico oltre che tecnico. Fortunatamente, in Conferenza, si riesce ad abbracciare un po' tutte le forze politiche presenti all'interno del Parlamento. Il Decreto Legge 174 del 2012, quello di Monti, che ha a ridosso la vicenda Fiorito, intervenne in maniera molto drastica andando a ridurre notevolmente gli spazi di manovra che erano consentiti ai Consigli regionali. Detto questo, se oggi c'è l'accordo di tutti, è possibile dare mandato al Direttore generale di preparare un testo da condividere. C'è già stato un incontro con il Presidente Fedriga, che naturalmente ha dato la sua disponibilità per quanto di competenza, disponibile ad un confronto con il Ministro Calderoli. Quindi per evitare di esporsi al pubblico ludibrio dei giornali, se si condivide un percorso, si può cercare di andare avanti in sinergia, anche perché un altro tema è quello dell'annosa vicenda dei vecchi vitalizi, precedenti al 2013, da quando c'è un'indennità retributiva e/o contributiva. Quello che si versa si recupera dopo i cinque anni di mandato. Una sentenza della Cassazione, se non sbaglia su una vicenda in Veneto, per il conflitto di attribuzione tra la Camera dei deputati e la Corte costituzionale, riguardante gli ex vitalizi che vengono pignorati per intero. Sia la Cassazione che la Corte costituzionale ormai hanno stabilito che il vecchio vitalizio è a tutti gli effetti una sorta di stipendio o pensione e che va pignorato al massimo per un quinto. Molte Regioni già hanno legiferato in materia, uniformemente, adeguandosi alla sentenza della Cassazione e quella della Corte costituzionale. Lo spirito della Conferenza è quello di cercare di dare a tutte le Regioni, sotto alcuni aspetti, strumenti e idee per poter uniformare le varie norme che a livello nazionale poi vengono declinate sui territori. L'aspetto che considera importante di quanto detto dal Direttore, prima ancora di proseguire con un lavoro, che già ha visto notevole impegno e lavoro, è di avere un'unità di intenti, soprattutto un'unità politica di poter cercare di affrontare questi temi senza particolari pregiudizi e problemi. Dà la parola al Presidente Ciambetti.

CIAMBETTI Aggiorna sulla propria situazione. C'erano due passati rappresentanti politici che hanno avuto due sentenze specifiche sul caso del Mose a suo tempo, sentenze specifiche con nome e cognome che identificano il soggetto e al quale tutto l'ex vitalizio, attualmente contributivo, viene versato nel fondo unico di garanzia del Ministro di Giustizia. Uno di questi soggetti ha fatto ricorso e l'ha vinto, l'altro sta seguendo la stessa procedura. Non è che ci sia un provvedimento generale, sono proprio due provvedimenti specifici con nome e cognome e con il Giudice che dice tutto quanto va al fondo unico di garanzia. Quindi il primo l'ha vinto e il secondo lo vincerà sicuramente, perché, appunto, nel 2022 è cambiata una norma, però non è possibile fare una norma ombrello che vada a tutelare chi ha avuto una sentenza specifica con il pignoramento completo dell'indennità differita.

COORDINATORE Non essendoci altri interventi, ribadisce il mandato al Direttore generale di procedere ad una ricognizione e ad uno schema di proposta sui molti provvedimenti, qualcuno di competenza nazionale, perché va rivisto in Conferenza Stato-Regioni, altro di competenza regionale. Si dice convinto, al di là dell'esito della sentenza, che quando a decidere è un organo terzo alle Assemblee legislative, al di là di quello che è il verdetto, è sempre una sconfitta per la politica, perché vuol dire che l'amministrazione non è stata in grado di poter svolgere o adempiere appieno al proprio mandato. Dà la parola alla Presidente Capone.

CAPONE Innanzitutto saluta la collega Pace. È felice che ci sia un'altra donna alla Presidenza di un Consiglio regionale. Giacché viene dato mandato al Direttore e soprattutto giacché si affronta l'argomento di fronte alla Conferenza Stato-Regioni, chiedendo di re-intervenire sulla spending review che fu siglata e voluta da Monti, si può anche fare un riepilogo e magari riconfermare la possibilità del trattamento di fine mandato? Perché in realtà la Conferenza Stato-Regioni allora

prevede la possibilità per tutte le Regioni di adottare il trattamento di fine mandato per i Consiglieri regionali, stabilendo anche una formula che era quella di una mensilità per ogni anno di attività. Quindi 5 anni, 5 mensilità, in maniera analoga a quanto fissato dal privato. Dopodiché è successo che la maggior parte delle Regioni si sono attenute a questa disposizione. Altre, invece, col passare del tempo, hanno annullato questa possibilità per i Consiglieri regionali. La Puglia, in particolare, insieme, se non erro, alla Lombardia e all'Emilia-Romagna, da subito ha eliminato questo beneficio per tutti. Oggi si ha una variegata normativa con vari tipi di applicazione e anche con vari tipi di contribuzione da parte dei singoli Consiglieri. C'è chi si autotassa con il 24%, chi con il 36%, chi con il 2% e anche la Camera e il Senato hanno un altro tipo, ancora diverso, di accantonamento per il trattamento di fine mandato. A fronte di tutta questa diversità, forse porre l'accento su una disposizione che proponga una misura simile, omogenea per tutto il territorio nazionale, in modo da poter aiutare quelle Regioni che, come la sua, hanno la difficoltà a causa di uno scontro tra due diversi approcci, quello un po' populista di chi dice che non è tempo adesso per i Consiglieri regionali di ricevere ulteriori indennità rispetto a quello che percepiscono, perché quello che percepiscono è già alto e quello di chi dice: "Ma perché se noi siamo dipendenti privati o pubblici, non possiamo percepire il trattamento di fine rapporto dal servizio che svolgiamo e neanche di fine mandato da Consiglieri, subendo così una discriminazione?" Esiste questa situazione di fatto, che è giuridica, che si verifica nel momento in cui un Consigliere è dipendente pubblico o privato. In quel caso essendo un'aspettativa non retribuita come diritto garantito dalla Legge 81, ha il diritto di mantenere il posto di lavoro, ma non ha il diritto a tutti gli emolumenti accessori che fanno riferimento alla prestazione effettiva e reale del servizio. Quindi non hanno diritto al trattamento di fine rapporto. Si rende conto che chi lo ha non vorrebbe in nessun modo metterlo in discussione, ma non si tratterebbe di metterlo in discussione, perché, comunque, è difficile che chi ce l'ha, in virtù, peraltro, di una coerenza con la Conferenza Stato-Regioni del 2012, possa tornare indietro. Il tema è per chi non ce l'ha in una situazione in cui i Sindaci hanno visto raddoppiarsi l'indennità delle Città Metropolitane, in relazione ad una legge statale, senza ricevere critiche. I Consiglieri regionali, invece, vedono un trattamento così differenziato da una Regione all'altra.

COORDINATORE Sicuramente può essere uno dei punti da inserire nel ragionamento complessivo. Nel Lazio, ad esempio, si paga un terzo del proprio parametro contributivo sul lavoro. Tra l'altro, come assessore al Comune di Roma, la parte previdenziale veniva coperta interamente dall'Amministrazione. In Regione, invece, questo non viene fatto e quindi per qualcuno c'è anche una perdita in base al proprio stipendio o al proprio reddito. Quindi anche questo però rientra nel 174 del 2012 e bisogna verificarlo di intesa non solo con il Governo, ma anche con la Conferenza Stato-Regioni. Ribadisce il mandato al Direttore generale di procedere a questi incontri per la stesura delle varie proposte che poi verranno portate all'attenzione, per dare un'uniformità a tutte le Regioni su anche questo tema. Chiede, tra i presenti, chi abbia una simile problematica.

BORDIN In Friuli Venezia Giulia esiste, ma con il limite di due mandati.

COORDINATORE Come pure nel Lazio, in Veneto e in Sardegna.

CAPONE Solo Puglia ed Emilia Romagna non hanno proprio il trattamento di fine mandato.

COORDINATORE Passa al successivo punto in discussione, sulla proposta del Presidente Latini di un ordine del giorno sulle Poste Italiane che aveva già presentato lo scorso maggio a Torino. per cercare di dare continuità e garantire una presenza dello Stato all'interno del pacchetto di maggioranza di quella azienda, per consentire tanti sportelli sparsi sul territorio nazionale e di mantenere una presenza, che è fondamentale soprattutto nelle parti interne dei territori e soprattutto per le tante persone diversamente giovani che possono avere la necessità, soprattutto nei piccoli centri, di poter

avere a disposizione gli sportelli delle poste. Viene ripresentato il testo. Dà la parola al Presidente Bordin.

BORDIN Solo per dire che su questo deve astenersi perché il Presidente Fedriga in Friuli Venezia Giulia si è espresso anche in aula su un'analoga mozione, presentata in questo caso dall'opposizione. C'era concordanza su tutti i punti, tranne quello riguardante la non alienazione e la conservazione delle quote da parte dello Stato, in quanto si sosteneva che non è compito delle Regioni poter intervenire su che tipo di scelta deve fare il Governo sotto questo punto di vista. Quindi, chiaramente, non può approvare un ordine del giorno che, se portata in aula, probabilmente non viene approvata in questi termini. Per cui si scusa, ma vista la linea già presa dal suo Presidente di giunta, si deve astenere.

COORDINATORE L'ordine del giorno è approvato con l'astensione del Presidente Bordin.

L'Assemblea approva con l'astensione del Presidente Mauro Bordin.

Allegato n. 2: ordine del giorno su Poste Italiane S.p.A.

COORDINATORE Non essendoci null'altro da discutere, non gli resta altro da fare che augurare buone vacanze a tutti, dando appuntamento a dopo l'estate. Dichiaro chiusa la plenaria.

L'Assemblea termina alle 14.50.

Il Segretario verbalizzante
Dr. Roberto Oliva

Il Coordinatore
Presidente Antonello Aurigemma

ALLEGATI

Allegato n. 1: verbale della seduta del 18 luglio 2024 – OMISSIS.

Allegato n. 2: ordine del giorno su Poste Italiane S.p.A.

ORDINE DEL GIORNO

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome riunita in Assemblea plenaria a Roma il 6 agosto 2024

VISTI

- la nota del 15 aprile 2024 del Presidente del Consiglio regionale delle Marche Dino Latini, con la quale ha espresso al Coordinatore della Conferenza la necessità di “intraprendere azioni congiunte e concrete” per preservare in capo allo Stato le quote di Poste italiane S.p.A.;
- il decreto del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2014 con cui sono stati individuati criteri e modalità attraverso i quali è stata avviata, a decorrere dall’anno successivo, la cessione, mediante offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori italiani e investitori nazionali e internazionali, di circa il 35,30% del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A., con relativa quotazione delle azioni presso il mercato telematico gestito da Borsa italiana Spa;
- il decreto del Ministero dell’economia e finanze del 25 maggio 2016, con cui è stato disposto il conferimento a Cassa depositi e prestiti S.p.A. di una quota della partecipazione posseduta dal Ministero in Poste Italiane S.p.A. a fronte di un aumento di capitale riservato al Ministero medesimo, pari al 35% del capitale sociale;
- lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Atto del governo n. 136), su proposta del Ministro dell’economia e delle finanze, d’intesa con il Ministro delle imprese e del made in Italy, all’esame del Parlamento, che disciplina l’alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Mef in Poste Italiane S.p.A.;
- l’atto di cui al precedente punto disciplina l’alienazione di una ulteriore quota della partecipazione diretta del Ministero al capitale di Poste Italiane S.p.A. Tale alienazione ha l’obiettivo di preservare una partecipazione dello Stato (che attualmente è pari a circa il 64%) al relativo capitale non inferiore al 35%, anche mediante società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero.

CONSIDERATO CHE

- lo scorso 30 maggio il Mef ha riferito alle organizzazioni sindacali che lo schema del Dpcm citato nelle premesse del presente atto subirà delle modifiche nella misura in cui la soglia minima delle quote in possesso direttamente o indirettamente del Ministero passeranno al 51%;
- l’apprensione del personale dipendente, pari a 120.000 unità, e della popolazione anziana residente nei piccoli Comuni non è cessata in quanto la modifica del provvedimento non è stata ancora formalizzata e, in ogni caso, prevede la cessione di ulteriori quote di Poste italiane S.p.A.;
- è opportuno verificare che gli impegni assunti trovino puntuale riscontro al fine di salvaguardare i livelli occupazionali, tutelare 35 milioni di clienti, scongiurare la chiusura dei 12.800 sportelli attivi sul territorio nazionale in linea con l’orientamento della giurisprudenza

amministrativa in base al quale il servizio postale, in quanto “universale”, deve essere garantito a prescindere da considerazioni di natura economica;

- la eventuale operazione di privatizzazione di Poste italiane S.p.A. comporterebbe il rischio di una significativa perdita di dati sensibili

SI IMPEGNA

(con l’astensione del Presidente Mauro Bordin)

a sensibilizzare le rispettive Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome affinché i Presidenti delle Giunte possano impegnarsi a:

- **preservare** il pacchetto di maggioranza delle azioni di Poste italiane S.p.A. in capo allo Stato;
- **salvaguardare** i livelli occupazionali del personale dipendente di Poste italiane S.p.A.;
- **tutelare** i 12.800 sportelli di Poste italiane S.p.A. distribuiti sul territorio nazionale con particolare riferimento per quelli presenti nei piccoli Comuni di aree interne e montane la cui chiusura nuocerebbe prevalentemente alla popolazione anziana ivi residente.